

Tlc. F2i forma una cordata con Alessandro Falciai per i 18mila siti messi in vendita

Asse Dmt-Gamberale per le torri Wind

INTESA TELECOM-VODAFONE

Le due società rinnovano l'accordo per la condivisione delle infrastrutture relative ai siti della rete di accesso radiomobile

Simone Filippetti

MILANO

Arriva una maxi-cordata italiana per le torri di Wind-3 e in campo scende l'inedita alleanza Vito Gamberale-Alessandro Falciai: il neonato fondo di infrastrutture F2i guidato dall'ex amministratore delegato di Autostrade e Tim, e Dmt, unico tower operator indipendente italiano, si sono alleati. Dmt, che da tempo cercava un alleato per l'asta di Wind-3, e F2i hanno dato vita a una newco, Netco, dove il 51% è in mano a Falciai e il restante 49% a F2i: a sua volta Netco ha creato un'altra newco, chiamata Bidco, quella che tecnicamente partecipa alla gara. Bidco, assistita da Rothschild e Credit Suisse, ha raccolto anche altri investitori di minoranza: un 10% è in mano a Unicredit, un 15% al fondo Reef di Deutsche Bank. Un altro 15%, infine, fa capo agli australiani di Babcock&Brown.

Ieri sera a Londra e Milano, presso le sedi di Morgan Stanley, sono state recapitate le buste con le manifestazioni d'interesse per Eiffel la società mista Wind-3 contenente le torri e valutata tra 1,5 e 2 miliardi di euro: sul tavolo degli advisor, oltre alla banca d'affari anche Intesa Sanpaolo, secondo quanto si apprende, ci sono sei offerte, rispetto ai dieci invitati a cui inizialmente sono state recapitate lettere di partecipazione. In campo sono scesi anche il tandem Clessidra, il fondo guidato

da Claudio Sposito (che si avvale dell'expertise industriale della partecipata Sirti) e Atlantia, la holding dei Benetton che controlla Autostrade, il gruppo spagnolo Abertis, il fondo di infrastrutture Macquarie, l'operatore americano Crown Castle e la società francese di torri Tdf (controllata dal fondo Texas Pacific Group).

Al momento il progetto indu-

striale di Dmt-F2i, che gode delle capacità gestionali e delle risorse finanziarie (F2i a dicembre, a quattro mesi dall'ok di Bankitalia, chiuderà il primo closing per 1,5 miliardi di euro

per poi arrivare all'obiettivo di 2,5 miliardi), è quello che sembra avere le maggiori chance di vittoria anche perché riunisce tre concorrenti inizialmente invitati singolarmente alla gara. Secondo indiscrezioni, però, anche Abertis e Tdf vengono descritti come molto motivati ad arrivare fino in fondo. In vendita è il 50,1% di Eiffel, in cui Wind e 3 hanno fatto confluire i loro asset (9.500 torri della prima, 8mila della seconda, più 500 di operatori terzi), ma Bidco, secondo quanto si apprende, sarebbe disponibile ad acquisire anche una quota più elevata (fino al 70 per cento).

Si è chiamato fuori, invece, Carlyle: il fondo americano di private equity, la cui filiale italiana è guidata da Marco De Benedetti, non ha presentato alcuna offerta, ma non è detto che non possa rientrare più avanti nell'asta, magari alleandosi con qualcuno dei soggetti che sarà rimasto in corsa.

Entro pochi giorni, Wind, 3 Italia e gli advisor si riuniranno per fare una prima scrematura e arrivare a una short-list di 2-3 concorrenti. La gara si preannuncia serrata perché è in vendita il più grande pacchetto al mondo di torri (18mila siti contro i 22mila di Crown Castle che è uno dei più grandi operatori del settore), quindi chiunque se le aggiudicherà, avrà una posizione di forza nel mercato.

Mentre Wind e 3 Italia vendono le loro torri, Telecom Italia e Vodafone Italia le mettono insieme: le due compagnie telefo-

niche hanno rinnovato l'accordo per la condivisione delle infrastrutture relative ai siti della rete di accesso radiomobile.

L'accordo, tecnicamente un rinnovo di una precedente intesa, interessa quasi 10mila siti, per una durata di sei anni ed è aperto a terze parti potenzialmente interessate. Ciascun operatore, hanno informato le due società, manterrà la piena proprietà delle proprie infrastrutture, mentre entrambi gli operatori offriranno reciprocamente ospitalità all'altro operatore allo scopo di diminuire il numero di stazioni radiomobili presenti sull'intero territorio nazionale con notevoli sinergie. La riduzione progressiva delle stazioni radio consentirà anche un miglioramento dell'impatto ambientale.

NUMERI

18mila

Le torri messe in vendita

Wind e 3 hanno fatto confluire in Eiffel i rispettivi asset: 9.500 torri la prima, 8mila la seconda più altre 500 di operatori terzi.

1,5-2 miliardi

La valutazione

Wind e 3 contano di ricavare fra gli 1,5 e i 2 miliardi di euro dalla cessione delle torri.

6

Le offerte pervenute

F2i-Dmt, Clessidra-Atlantia, Abertis, Macquarie, Crown Castle, Tdf.

